ANNO I. Torino, Sabbato 11 marzo 1848. Num. 33.

NAZIONALITÀ
PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO
LEGALITÀ

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	1.° *Bim.*	2.° *Trim.*	*Primi* 5 *mesi*	2.° *Sem.*	1.° *Anno*	*Anni successivi*
In Torino, lire nuove	10 »	12 »	21 »	22 »	38 »	40 »
Franco di Posta nello Stato	11 50	13 »	23 »	24 »	42 »	44 »
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	12 50	14 50	25 »	27 »	48 »	50 »

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, alla Tipografia Eredi Botta, via di Doragrossa, presso i Principali Librai, e presso F. Pagella e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. Pagella e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. Viesseux in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

TORINO, 11 MARZO

L'Uffizio di questo Giornale venne trasferito in piazza Castello, sotto i portici della fiera, casa Melano, N.° 21.

SUL MANIFESTO DI LAMARTINE.

Colpiti, ma non sopraffatti nè atterriti della nuova crisi francese, noi aspettavamo con grande impazienza la voce officiale della repubblica per trarne quelle conseguenze che credessimo opportune alla situazione del nostro paese. La repubblica ha parlato per bocca del suo più eloquente promovitore e difensore. I potentati sanno ora qual sia il sistema politico, a cui debbono aderire, o contro cui sia loro forza di premunirsi. Ascoltiamo adunque il sig. Lamartine.

« La repubblica francese non è un atto aggressivo contro nessuna forma di governo nel mondo. Le forme di governo differiscono tra loro come i caratteri, i climi, e lo svolgimento morale, intellettuale, e materiale dei popoli. »

Queste parole hanno evidentemente per iscopo di calmare le inquietudini dei gabinetti, e ricevono maggiore spiegazione dalle seguenti :

« I veri uomini di Stato non considerano la repubblica e la monarchia, come due principii assoluti, i quali si combattono a morte; esse sono due fatti che si contrastano, ma che possono vivere uno in faccia all'altro, intendendosi, e rispettandosi a vicenda. »

Noi veggiamo in fatto, che v'è nell'America meridionale il vastissimo impero del Brasile circondato da piccole repubbliche, come veggiamo in Europa la piccola Svizzera intarsiata alle grandi monarchie d'Europa. Il sig. Lamartine ha voluto parlare a tutti i suoi vicini tenendo loro questo linguaggio : Lasciatemi vivere come repubblica, io vi lascierò in pace come monarchie; guardiamoci, e rispettiamoci a vicenda. Questa attitudine, a dir vero, di guardarsi rispettosamente l'un l'altro, ha le sue difficoltà nella pratica, e se è possibile e facile anche il mantenerla, finchè rimangono al governo provvisorio uomini della tempera e dell'autorità di Lamartine, e di Dupont, non potrebbe dirsi altrettanto quando le onde popolari vi sospingessero persone di minor credito e influenza che le accennate. Uno de' grandi impacci della nuova rivoluzione verrà probabilmente dall'essersi esaurite tutto a un tratto, si può dire, le sommità e le capacità, diremmo così, rivoluzionarie della Francia. Dietro Lamartine, Ledru-Rollin, e Luigi Blanc, non sappiamo scorgere altri nomi di tale consistenza, da continuare e consolidare l'opera da loro cominciata. Bisognerà più tardi o inoltrarsi nell'ignoto, o retrocedere al troppo noto. Pericoli in entrambi i casi. Comunque sia, il sig. Lamartine ci fa intendere che la repubblica rispetterà le monarchie, purchè venga da esse rispettata. Non è dunque la propaganda del 93 che l'Europa dee temere, ma sibbene l'eventuale violazione da lei tentata al principio dell'autonomia nazionale della Francia, che si può formulare in queste parole : rispettatemi, se volete esser rispettati.

La guerra non è la massima della repubblica francese, prosegue il sig. Lamartine. Noi lo crediamo. La rivoluzione del 24 febbraio avea essenzialmente uno scopo sociale, umanitario; era il popolo che volea vincere una volta per sè, e non per conto d'altri. Nessun grido di guerra straniera si è udito fra le barricate popolari. Ma quando non avrete potuto risolvere il problema, la cui soluzione vi sta ora sul capo come la spada di Damocle, quando le vostre teorie economiche sieno riconosciute inefficaci, o almeno non ancora abbastanza studiate per essere praticate, quando infine il grande esperimento col quale tentate di attutire le esigenze di cinquantamila operai, non avrà ottenuto l'esito che sperate, che farete voi di questi uomini famelici, e armati? La guerra non è la massima di una rivoluzione, ma ne è quasi sempre la conseguenza.

Non vi sono che due mezzi per domare, e regolare una rivoluzione; o soddisfare fino alla sazietà tutti gli interessi che l' hanno preparata, e fomentata, e condotta a capo, ciò che è difficile; o dar un altro sfogo, e una nuova direzione agl' interessi medesimi. Se non è possibile attenersi al primo partito, perchè forse condurrebbe la Francia alla legge agraria, v' è d' uopo seguire il secondo; cioè far come Cromwell dopo la rivoluzione inglese, il quale spinse l' Inghilterra sul mare, e la rese potente, e prepotente qual la vedete, o come Napoleone che conduceva la Francia in Ispagna, e in Russia perchè non cospirasse a Parigi. Nel 1830 andaste in Africa; ma non bastò. Ora volete rimanere al Luxembourg meditando col compasso in mano come si può conciliare e terminare la lotta tra il lavoro e il capitale. — Che Dio v'assista, e vi secondi in quest'opera veramente sublime, e degna del cuore, e della mente di un Lamartine! proseguiamo.

« Agli occhi della repubblica francese i trattati del 1815 non esistono più *in diritto*; nulla meno le circoscrizioni territoriali di questi trattati sono un *fatto* che essa ammette come base, e punto di partenza nelle sue relazioni cogli altri stati..... Se l' ora della ricostruzione di alcune nazionalità oppresse fosse venuta ... Se gli stati dell'Italia independenti fossero occupati ... la Francia si crederebbe in diritto essa medesima di armarsi per tutelare questi moti legittimi di accrescimento, e di nazionalità fra i popoli. »

Parole più generose non sono uscite mai da bocca di ministro. Il' sig. Lamartine però sembra aver dimenticato, che due stati d' Italia, cioè Modena, e Parma, riconosciuti sempre indipendenti, sono virtualmente incorporati all'Austria, e sono entrati perfino nella sua linea di difesa. Che aspetta adunque? *Se gli stati independenti d'Italia fossero occupati* (*envahis*) .... dice il ministro. Altro che occupati! Ormai puoi dirsi che sono assorbiti, e immedesimati coll'Austria.

È chiaro perciò, che la Francia deve intimare all'Austria di ritirarsi al di là del Po, e in caso di rifiuto; guerra. Ma se l'Austria si ritira, Dio sa ciò che succede in Parma e Modena; e d'altronde poi essa è vincolata coi due principotti dal recente trattato in modo che al minor sospetto di tumulti, dee ripassare il Po per proteggerli. Con questa dichiarazione di Lamartine, a volerne trarre tutte le conseguenze logiche inevitabili, la pace, riguardo alla questione italiana, non è possibile che sia mantenuta.

Questo è quanto vi ha di più interessante per noi, nel manifesto all'Europa del sig. Lamartine. Volontà di mantener la pace per far fruttare la rivoluzione in beneficio del popolo che la operò, protezione alle nazionalità nascenti, non però fino alla guerra; ma intervento e contro-intervento nel caso che una potenza preponderante si avvisasse di soverchiare una minore. Questa politica a un dipresso venne pure proclamata in settembre del 1830 da Laffitte, disdetta e rifatta nel marzo del seguente anno da Perier, e così continuata per diecisette anni da quel Luigi Filippo, che ora nell'esiglio potrà meditare su questa verità. «Le rivoluzioni bisogna satollarle, o rovesciarne altrove la piena.» Non c'è altra uscita.

Del resto per nostro conto noi non temiamo la guerra. La guerra è l'elemento della nostra nazionalità. Non la provochiamo, ma se viene, sia la ben venuta. Il manifesto del sig. Lamartine non ci rassicura sulla durata della pace. Noi crediamo che si potrebbe commutare con queste parole: « trentatrè anni di pace hanno accumulati gli elementi di una rivoluzione; questa non può dirigersi e governarsi se non per mezzo della guerra. Popoli, preparatevi alla guerra».

G. D.

Il Costituzionale Subalpino toccando di volo nel suo numero di ieri l'altro della emancipazione degl' israeliti, fa la seguente interrogazione: perchè non riservare alla decisione del parlamento nazionale una questione di tanta gravità, per cui non sarà soverchia la più solenne discussione? Noi in riscontro ne facciamo altra: tutte le gravissime questioni, che ora si vanno agitando, son forse rimandate alla discussione del parlamento? Buona parte di esse, non le trattano forse senza più il Re e i suoi ministri? Son queste di così poco momento, che non sia lecito pensare e dire che la sanzione di un parlamento non sarebbe di troppo? La loro natura e gravità medesima non fanno nascere spontaneo il dubbio intorno alla necessità di aspettare che il senno di molti venga in aiuto al senno di pochi? La emancipazione degli Israeliti è forse più importante? Non è essa più ch'altro, un atto di grande e generosa giustizia?

— Togliamo dal *Morning-Chronicle* i ragguagli circostanziati e interessanti sulla fuga di Luigi Filippo. —

All'uscire dalle *Tuileries*, Luigi Filippo e l'ex-regina erano accompagnati dai generali Dumas e Rumigny, da Thuret famiglio di Luigi Filippo, e da una signora alemanna, dama d'onore della regina. A Versailles questa comitiva noleggiò una vettura per Dreux; passarono la notte in casa di un cotale di fedeltà sperimentata. Questo amico (che è un massaio) procacciò travestimenti a Luigi Filippo ed alle persone del suo seguito. L'ex-re prese un abito vecchio ed un vecchio cappello, fecesi radere le bazzette, e s'acconciò in modo da non essere riconosciuto. Gli altri travestimenti erano completi. Il massaio promise di condurli tutti sani e salvi alla costa per sentieri a lui noti. La comitiva viaggiava di notte; giunse a Honfleur il sabbato alle cinque. Si fermarono quivi alcun tempo in casa d'un amico, e di là si recarono a Trouville. Il cattivo tempo li ritenne forzatamente due giorni a Trouville; ritornarono a Honfleur. L'ex-re temendo che la regina nello stato di spossatezza in cui si trovava, non potesse sopportare un faticoso viaggio, volle differire la partenza sino a giovedì; il tempo era mutato. Avvisi secreti erano stati mandati all'*Express*, nave da dispaccio di Southampton, per prevenirlo che avrebbe a prendere una comitiva per condurla da Havre in Inghilterra.

Giovedì a vespro, quegli che avea dato asilo al monarca a Honfleur, noleggiò una nave peschereccia fran-

cese per trasportare i fuggitivi da Honfleur a Havre. Temendo che su questo piccolo imbarco si potessero riconoscere le traccie del re, egli prese un interprete pel re, il quale per rendere più completo il travestimento, si fece credere inglese. All'Havre l'*Express* aspettava scaldando il suo vapore; alle nove di sera i fuggitivi partivano per la costa ospitale d'Inghilterra. L'*Express* arrivò a Newhaven alle sette del mattino, ma non vi potè entrare che a mezzodì. Il generale Dumas e il generale Rumigny erano sbarcati dentro piccole barche.

Il generale Dumas andò a portare a Londra la notizia dell'arrivo di Luigi Filippo, intanto che il generale Rumigny recavasi a Bridge-Inn-Hotel, ed appostava appartamenti per viaggiatori. La padrona avendo saputo che i viaggiatori erano l'ex-re e l'ex-regina di Francia, preparò gli appartamenti nel modo più acconcio, e fece porre tappeti dappertutto. A mezzodì i fuggitivi discendevano sul *quai*, e il re sclamò: « eccomi la Dio mercè sul suolo d'Inghilterra. »

L'ex-re parea faticatissimo e corrucciato: la sua barba non era rasa da molti giorni addietro. Poco dopo il suo arrivo a Bridge-Inn, l'ex-re ricevette la visita del signor Cott, da Bishop-Stone-Mills poco distante da Newhaven; il signor Cott era stato presentato dal signor Packham, or sono due anni, al re, ed offriva a Luigi Filippo la sua casa e la più completa ospitalità. Luigi Filippo lo ringraziò senza accettare.

Il sig. Packham che abita Brighton, mandato dal re, s'affrettò di recarsi a Newhaven coi sig. White, che da molti anni era stato in casa di Luigi Filippo. Arrivato a Bridge-Inn, Luigi Filippo erasi vestito di nero; pareva bene in salute, e diceva ai direttori della strada ferrata di Brighton, che erano venuti ad offerirgli i loro servigi: « Vi ringrazio, signori, e con voi tutte le persone che « ho visto in Inghilterra, delle benevoli congratulazioni « e dell'ospitalità che mi si prodiga. »

La regina scriveva a un tavolo nella sala dove l'ex-re riceveva le visite. Assorta nel suo pensiero, appena appena notava quello che succedeva nella sala. Il sig. Packham voleva condurre Luigi Filippo e l'ex-regina a Brighton. Ecco la risposta del re: « Vi sono obbligatissimo, ma la brava gente di questo albergo m'ha così bene trattato, ed io sono così stanco, che mi veggo forzato a rifiutare il vostro amorevole invito. Attendo risposta ad un corriere che ho spedito a Londra. » Prima che il signor Packham se ne sortisse, Luigi Filippo trasse fuori tutto il suo danaro perchè ne lo scambiasse con monete inglesi, e perchè eziandio gli comperasse lingeria ed abiti, dei quali difettava molto. Luigi Filippo dovea dormire a Newhaven, e partire il domani mattina per Londra.

(*Constitutionnel*).

STATI ESTERI.

LONDRA. — 3 *marzo*. — A bordo dell'*Avon*, partito ieri da Southampton, si trovavano il sig. Husson e il generale Rostolan, inviati dal governo provvisorio per andare a proclamare la repubblica nelle Antille francesi.

— La seduta d'oggi della camera dei comuni non presentò che un mediocre interesse. L'ordine del giorno chiamando l'assemblea a formarsi in comitato, il sig. Horsman propose che la tassa sulle rendite provenienti da proprietà fondiarie fosse più alta che quella sulle rendite dell'esercizio d'una professione. L'oratore propose che la tassa sulle proprietà fosse di otto denari per ogni lira, quella sulle rendite del commercio di sei denari, e quella sulle rendite d'una professione di quattro denari per ogni lira.

I *cartisti* di Glasgow tennero ieri un'adunanza in cui adottarono una serie di risoluzioni aventi per oggetto di felicitare il popolo francese della rivoluzione loro. Un'altra adunanza ebbe luogo a questo fine in Londra, dall'altra parte del Tamigi: 5 o 6000 persone vi assistevano. (*Indépendance*).

PARIGI. — 5 *marzo*. — Riceviamo i seguenti ragguagli sull'arresto di Bou-Maza.

Giunto a Brest il 1 marzo, alle undeci della sera, egli viaggiava sotto il nome di Adolfo Mauny. Egli portava un abito poco appresso somigliante a quello degli allievi tunisini, e si diceva domestico.

Bou-Maza racconta che alla vista della rivoluzione e della partenza de' suoi protettori, egli temette d'essere assalito dal popolo e fucilato.

Due uffiziali, l'uno del 23°, l'altro di fanteria della marina, e due sotto-uffiziali di quest'ultima arma che l'aveano visto a Vincennes, riconobbero perfettamente Bou-Maza, malgrado le sue trasformazioni.

Non fu che dopo d'essersi parlato del numero delle sue ferite, e che si volle farlo visitare da un medico là presente, che egli confessò completamente le sue colpe, e protestò contro l'intenzione di lasciare la Francia ed eziandio la città di Brest, rimettendosi d'altronde alla discrezione del nuovo governo.

Egli è guardato a vista nel palazzo della marina.

(*Constitutionnel*).

— 6 *marzo*. — Leggesi in una lettera di Havre:

Il signor R..... mio amico si trovò presente all'imbarco del re sopra una nave peschereccia partita giovedì dai dintorni di Tréport. Al momento di abbandonare quel suolo dove era stato re, Luigi Filippo voltosi verso R... gli disse: « Unitevi francamente e sinceramente alla repubblica, perchè io porto con me la monarchia francese, e scenderò con lei nella tomba. Io fui l'ultimo re di Francia. Addio. » (*La Presse*).

— Il corteggio della pompa pei funerali celebrati nella chiesa della Maddalena avea quest'ordine: granatieri della guardia nazionale — guardia nazionale mobile, in camiciotto *bleu* e orlo rosso — guardia nazionale a cavallo — quattro grandi carrozze (*corbillards*) circondate di bandiere, con dentro i corpi delle vittime — il governo provvisorio — la corte di cassazione — la corte d'appello — il tribunale civile — le facoltà di dritto e medicina — un numeroso stato maggiore — le scuole — le corporazioni dei mestieri con bandiere — i musici — il carro della libertà, enorme veicolo tirato da otto cavalli bianchi covertati di velluto rosso. Sul frontispizio leggevasi *Repubblica francese*, e ai due lati *Libertà*, *Fratellanza*, *Uguaglianza*. Intorno ad esso i giornalisti — i decorati di luglio — i feriti di febbraio — stuoli rappresentanti le diverse nazioni straniere colle insegne dei loro paesi — Nuovi distaccamenti della guardia nazionale chiudevano il corteggio.

(*Indépendance*).

ALGERIA. — La rassegnazione patriottica colla quale il duca d'Aumale ricevette le notizie di Parigi fa onore al suo carattere. Se conserverassi sino alla fine fedele a questa sua condotta, la pubblica estimazione lo seguirà nell'esiglio.

Il *Moniteur algérien* del 29 pubblica molti dispacci telegrafici venuti da Parigi per annunziare i grandi avvenimenti, di cui fu teatro la capitale.

Il primo annunzia che il ministero si costituisce col concorso di Odilon-Barrot.

Il secondo fa conoscere che Luigi Filippo ha abdicato, e che la duchessa d'Orleans è nominata reggente. Il duca d'Aumale, pubblicando questo secondo dispaccio, vi aggiugne queste parole:

Il governatore generale, conoscendo il patriottismo di tutti, non aggiunge altro a queste notizie. Nulla potrebbe cambiare i nostri doveri nè alterare la nostra devozione alla Francia.

Algeri, 27 febbraio 1848.

Da ultimo il duca d'Aumale annunzia in questi termini la composizione del governo provvisorio: — *Il governator generale al popolo ed all'armata.*

Il governatore generale non ricevette di Francia alcuna comunicazione officiale, ma è informato che fu indirizzato a tutti i prefetti o sotto-prefetti l'annunzio di un governo provvisorio. (Seguono i nomi che lo compongono).

Il governatore generale non può far che ripetere quello che diceva ieri: nulla è cangiato per noi verso la Francia. La popolazione e l'armata attenderanno nella maggior calma possibile gli ordini della madre patria. — Algeri, 28 febbraio 1848.

H. D'ORLEANS.

VIENNA. — 3 *marzo*. — Al congresso di Vienna nel 1815 i principi e i diplomatici si divertivano al ballo quando giunse la notizia che Napoleone era sbarcato a Canne, e cambiò l'allegria in terrore; e la sera dell'ultimo febbraio doveva aver luogo all'*Elise* uno spettacolo straordinario, pel quale si erano emessi 1200 viglietti: la corte stava già per recarvisi, quando le staffette di Parigi portarono la nuova di uno spettacolo di un altro genere, la caduta di Luigi Filippo, e la sua abdicazione. Tutta la corte ne rimase sbalordita, e appena sapeva prestarvi fede: la rappresentazione nell'*Elise* fu sospesa, e la mattina seguente l'*Osservatore austriaco* informava il pubblico dei nuovi successi, e lo empiva di stupore e di costernazione. Questa rivoluzione della Francia in un tempo in cui l'Italia è in fiamme spalanca un abisso di cose avvenire, di cui nissuno sa misurarne l'ampiezza. Le azioni della banca e il corso degli altri fondi pubblici soggiacquero ieri ed oggi alle più strane oscillazioni. Si pensa benissimo a non voler intervenire negli affari di Francia, ma si vuole altresì che la Francia non si mischi nelle faccende della Germania e dell'Italia. Questi sono i desiderii dell'universale, ma chi sa dire come avranno effetto? Da tre giorni si hanno soddisfacenti notizie dal Lombardo-Veneto, ma le nuove di Francia fanno temere nuove agitazioni. Intanto furono fatti alcuni cambiamenti nell'esercito. Il conte di Fiquelmont fu nominato presidente del dicastero aulico di guerra; il conte Wallmoden fu aggiunto *ad latus* al conte Radetzky; al conte Wratislaw aiutante generale dell'imperatore fu affidato il comando del primo corpo dell'esercito d'Italia (quartier generale in Milano), e il conte Montecucoli, Land-maresciallo degli stati dell'Austria è spedito in Italia in qualità di commissario imperiale; e si sperano da lui i migliori risultati nel regno Lombardo-Veneto. Infatti se quivi è ancora possibile di ridurre li animi alla quiete, e se lasciano ancor tempo a rimedii, il conte di Montecucoli è il personaggio il più opportuno per riuscirvi.

ALEMAGNA. — Nel supplemento straordinario alla *Gazzetta di Cologna*, in data 5 marzo, leggesi il seguente proclama:

La tranquillità della città di Cologna fu turbata sta sera (venerdì) in modo deplorabile. Un certo numero di persone si presero licenza di assediare il consiglio comunale, raccolto nel palazzo di città per le sue funzioni, non con preghiere, ma con *esigenza del popolo*, e tentarono di strappare con violenza l'adozione di domande che legalmente non sarebbero in alcuna maniera prese in considerazione dai leali rappresentanti della città.

Queste *esigenze del popolo*, quali furono sparse in gran copia d'esemplari e lette ad alta voce, sono:

1° La legislazione e l'amministrazione del popolo; il suffragio e l'elegibilità universali nel comune e nello Stato.

2° La libertà condizionata della parola e della stampa.

3° L'abolizione dell'armata permanente, e l'armamento generale del popolo con capi scelti da lui.

4° La completa libertà di radunarsi.

5° La protezione del lavoro, e guarentigia a tutti delle cose di prima necessità.

6° La completa educazione dei figliuoli a spese dello Stato.

Per alcun tempo l'assemblea dei rappresentanti del comune fu assediata dai discorsi sediziosi sino a che la forza armata non ebbe sgombera la piazza del palazzo di città, ed arrestato uno dei capi, che da lungo tempo era notato per tale presso le autorità. L'inchiesta giudiziaria comincierà immediatamente sopra tale attentato inaudito nella nostra provincia.

Gli abitatori pacifici di Cologna compiangeranno con me questa infrazione della legge e dell'ordine. Le autorità contano sul loro concorso; la loro forza e la loro vigilanza riunite sapranno deviare dalla popolazione d'una città tranquilla e fortunata ogni nuova disgrazia, che può sistematicamente preparare la conspirazione di genti male intenzionate.

Cologna, 3 marzo 1848.

Il presidente della reggenza
DE RAUMER
(*Constitutionnel*)

— Scrivono da Munich il 28 febbraio 1848.

Pare che siasi già spedito a Landau l'ordine di mettere questa fortezza sul piede di guerra. In ogni caso, ordini siffatti saranno immediatamente indirizzati a tutte le fortezze dell'ouest ed all'armata, perchè si tenga pronta a partire al primo segnale.

— A Francfort il 25 febbraio furono trovati innanzi ad alcune porte della città dei plichi coll'indirizzo: *Ai nostri fratelli i proletarii*, i quali contenevano proclami eccitanti alla rivoluzione contro i membri della dieta. Furono egualmente distribuiti nel gran ducato di Baden libretti incendiarii più violenti che tutti quelli sparsi fin qui.

— Scrivono da Brunswick il primo marzo. — Le nostre truppe son messe sul piede di guerra. Un corpo d'armata prussiana di 25,000 uomini, altri dicono di 45,000, sarà fra poco diretta per la strada ferrata sulle sponde del Reno, e si pretende che la nostra amministrazione della strada ferrata abbia già ricevuti ordini a questo riguardo.

— Scrivono da Leipsick il primo marzo. — Sarebbe impossibile descrivere l'impressione che produssero qui gli avvenimenti di Parigi. Già siamo occupati a stendere una petizione al governo per domandare la convocazione immediata delle camere. Si domanda più energicamente che mai la libertà della stampa ed il *giurì*, e si preparano petizioni a questo fine.

— Scrivono da Coblenz il 2 marzo alla *Gazzetta di Cologna*:

La duchessa d'Orleans arrivò qui ieri sera coi due suoi figliuoli, il conte di Parigi e il duca di Chartres, e accompagnata dai marchesi di Montesquieu e di Mornay. Erano venuti da Parigi a Aix-la-Chapelle in una piccola vettura di un solo cavallo. Di là aveano presa la strada ferrata sino a Cologna. Aveano passata la notte a Deutz nel più stretto incognito, e di là vennero qui sul battello a vapore di Coblenz. Si recarono a Ems, dove intendono di stare sino a nuovo ordine.

Questa mattina l'augusta principessa ricevette, prima della sua partenza, la visita della moglie del generale Thile, comandante della provincia, che è arrivato pur ieri sera da Berlino.

— *La Haye*, 3 *marzo*. — La seconda camera degli Stati generali è convocata pel 7 marzo alle due pomeridiane.

— Noi non sapremmo, dice il *Handelsblad*, abbastanza lodare il governo della prudenza che mostra e delle misure che prende per assicurare la tranquillità pubblica, e la buona intelligenza tra le diverse classi della popolazione.

— Le lettere di Berlino confermano la notizia che è stato dato l'ordine ai presidi delle provincie di prendere le misure necessarie per l'immediata riunione dell'assemblea generale degli Stati Prussiani. (*Indépendance*).

—— La rivoluzione di Francia ha portato anche in Germania una rivoluzione negli spiriti; nè vi è più una città capitale di alcuno Stato o che abbia qualche sociale importanza, ove non si tengano numerose assemblee di cittadini, di magistrati, di professori o studenti o corpi d'arte per leggere e sottoscrivere indirizzi ai rispettivi governi e domandar riforme. Le domande sono ovunque le medesime, cioè, guardia nazionale, colla facoltà di scegliersi i proprii ufficiali; obbligo ne' soldati di prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione e non personalmente al principe, illimitata libertà di stampa, di culto, di associazione; pubblicità ne' giudizi, difesa orale, istituzione dei giurì, riforma delle leggi elettorali da stabilirsi sopra amplissime basi, e che tutte le capacità siano ammesse; in ultimo riforma della dieta germanica, la quale se al presente è una dieta di principi, deve in avvenire essere un parlamento nazionale, una rappresentanza generale del popolo germanico. — Questa uniformità nelle domande, in luoghi distinti fra loro, se fosse la polizia austriaca, che non ha mai voluto riconoscere l'onnipotenza dell'opinione, supporrebbe che vi è un segreto comitato direttore, come si ostina a supporlo in Lombardia. Eppure esso non è se non il naturale sviluppo delle idee, che alimentate in silenzio da 30 anni di bisogni, si manifestano ora e prendono un libero slancio. La Germania è alla vigilia di una rivoluzione portentosa.

BAVIERA. — *Monaco*. — Alla sera del 5 vi era perfetta tranquillità, abbenchè gli animi fossero ancora agitati; ma fu forza al governo di ritirare le truppe, e non lasciarvi se non i posti ordinari. Fra coloro che meritarono la pubblica indignazione, evvi anche il consigliere di stato principe di Wrede, che aveva tenuti al popolo discorsi poco convenienti alla circostanza. Alla sera del 5 si aspettava il principe ereditario, che gode la piena fiducia del popolo, e che colla sua autorità ristabilirà, si spera, la calma.

— *Norimberga*, 3. — Anche qui fu fatta una petizione sottoscritta da 380 firme in cui si domandano riforme convenienti al tempo per rispetto alla legge elettorale; illimitata libertà di stampa, publicità dei giudizi e di giurati alla maniera inglese; giuramento del militare di essere fedele alla costituzione; piena libertà di culto; nuovo codice di polizia, rappresentanza del popolo nella dieta germanica.

WURTEMBERG. — *Stutgard*. — *2 marzo*. — Noi udiamo che il comitato degli Stati ha rimesso ieri a S. M. l'indirizzo seguente:

« Sire, in un momento in cui gravi avvenimenti scuotono l'Europa, noi crediamo nostro dovere di venire davanti alla M. V. a nome del popolo che rappresentiamo ad assicurarvi che il re può contare sul concorso del suo popolo per sostenere l'ordine, la legalità e la patria contro il nemico. Il popolo rivolge a voi i suoi sguardi e verso di noi suoi rappresentanti, perchè nell'unione sta la guarentigia per il felice scioglimento delle difficoltà onde dipende il suo ben essere. Noi sappiamo che V. M. è disposta a volersi conciliare l'affetto e confidenza de' popoli coll' aiutare gl'interessi popolari. Egli non può non esser noto a V. M. che le frontiere dell' Alemagna corrono dei pericoli, e che hanno bisogno di essere protette, e che il baluardo più forte e solido dello Stato è l'unione nazionale; la confidenza in quest' unione dipende dalla sicurezza dello Stato. L'organizzazione attuale della Dieta germanica non ha risvegliato questi sentimenti: possano le savie ispirazioni di V. M. risvegliar il sentimento nazionale ed imprimergli uno slancio verso lo sviluppo della libertà e nazionali sensi d'Alemagna. Il discorso del trono ci ha promesso la libertà della stampa: la realtà di questa promessa sarà un legame di più fra il trono ed il popolo. Noi chiediamo pure le assemblee libere delle associazioni, senza l'autorizzazione preventiva della polizia, l'armamento de' cittadini. » — Stutgard, 29 febbraio. — (Seguono le signature.)

Il comitato venne bene accolto dal re.

(*Mercurio di Svevia.*)

— *Tubinga*. — 3 *marzo*. — Ieri fu tenuta un'assemblea nel palazzo di città alla quale intervennero cittadini, professori e studenti. Il professore Lodovico Uhland, che fu accolto con grandi *evviva*, propose un indirizzo, il contenuto del quale è identicamente lo stesso di tutti gli altri che si vanno facendo per la Germania, e che in men di tre ore fu sottoscritto da 12 a 15 centinaia di firme. In sostanza si domanda l'istituzione di un parlamento germanico, illimitata libertà di stampa, publicità di giudizi, di difesa orale, guardia nazionale, diritto di unione e di associazione per trattare di cose publiche, indipendenza delle comunità e delle corporazioni ufficiali, pronta revisione della costituzione, elezione popolare dei deputati, ecc.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia* 1 *marzo*. — Questa mattina i deputati municipali tennero una sessione straordinaria alla quale intervenne una gran moltitudine; ivi fu discusso uno dei consueti indirizzi, e due oratori in ispecie si distinsero per le loro invettive contro il ministero che proclamarono nemico del popolo. L'indirizzo fu sottoscritto all'unanimità. Anche la società degli oratori, ove si sogliono tenere discorsi di pubblico interesse, si mostra attivissima ed ha moltissimi oratori. (*A. Z.*)

GRAN DUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt* 4 *marzo*. — Ad 11 ore antimeridiane il presidente della seconda camera annunciò che il governo aderì a tutte le domande stategli espresse dal publico voto, e segnatamente la libertà della stampa: le altre riforme avranno luogo colla massima celerità. Tutta la città è in festa.

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe* 2 *marzo*. — Ieri alcune centinaia di persone venute da Manheim e da Eidelberga, vollero forzare il palazzo ducale, ma furono respinti dai pompieri e dai cittadini armati, poi dispersi da una dirotta pioggia. Fu chiamata della truppa in aiuto. L'agitazione è grande in più luoghi, e succedono anche varii incendii.

Il giorno 4 a mezzogiorno la deputazione delle due camere si è presentata al Gran Duca per chiedergli con una petizione dodici articoli. La risposta che doveva essere data dal consigliere di Stato Bekk, si aspettava ancora a notte. Credesi che sarebbevi cambiamento di una parte del ministero.

PRUSSIA. — *Berlino*. 29 *febb*. — Già da varii giorni i ministri e il consiglio di Stato sono in seduta permanente, onde trattare delle misure da prendersi relativamente agli avvenimenti di Francia; e finalmente si è deciso, che prima di *gettare il guanto* (precisa espressione) sia bene di aspettare che cosa partoriscano li eventi. Un dispaccio russo arrivato ieri porta la ratifica del trattato di alleanza tra l'Austria, la Russia e la Prussia, per sostener l'Austria in Italia; ma è probabile che la rivoluzione di Francia sopravvenuta in quest' intervallo sia per portare dei cangiamenti a quest' alleanza. Tre corpi di esercito hanno ordine di mettersi in moto: cioè il quarto corpo dalla Sassonia e Turinga si trasferirà nella Wesfalia; il settimo dalla Wesfalia si stenderà fino a Colonia, e l' ottavo fino alla frontiera francese, il terzo corpo, nella Marca di Brandeburgo, andrà in Sassonia a prendere il posto del quarto.

PAESI BASSI. — Il giornale *De la Haye*, organo officiale del governo olandese, alludendo alla nota di Lamartine, dice: — Mentre che aspettiamo che l'onesto linguaggio del governo provvisorio venga confermato dagli atti, la Francia non deve meravigliarsi se i vicini Stati si tengono all'erta, nel caso in cui i moderati la cui voce ora è udita a Parigi, vengano rimpiazzati da uomini di estreme opinioni nemici delle nazioni e della pace del mondo. Queste misure non intendono essere ostili alla Francia: elleno sono dettate dal primo de' doveri, la propria conservazione. (*Galignani*).

ITALIA.

INDIRIZZO DEL POPOLO ROMANO
A S. S. PIO NONO

Beatissimo Padre

Gli ultimi avvenimenti di Francia sono di tanta gravità da esercitare la più grande influenza in ogni parte d'Europa, e massime in Italia.

I Sudditi di Vostra Santità, amici Vostri, e del Trono, altamente preoccupati di ciò, sentono vivamente il bisogno di rappresentarvi i loro timori, e le loro speranze.

A governare con saviezza il movimento di passioni politiche, che nelle attuali circostanze non può non suscitarsi, i sudditi Vostri reputano indispensabile, che si pubblichi tosto una Costituzione, che risponda largamente alle istituzioni degli altri stati italiani, e si rivolgano tutte le forze della nazione a mantenere l' ordine interno, e l'indipendenza esterna.

Per la qual cosa se per l'addietro veniva universalmente reclamato un ministero, omogeneo, compatto, liberale, e non minore della gravità degli eventi, oggi la soddisfazione di questo bisogno diventa di estrema urgenza; e ogni indugio potrebbe arrecare mali funestissimi, ed irreparabili, da cui rifuggì sempre il generoso animo vostro.

Uomini capaci di sostenere cotanto peso, e che godono della pubblica fiducia, non mancano negli ordini laicali de' vostri dominii, e già dalla pubblica opinione vi sono designati.

Voi che benedicendo l'Italia avete in faccia al mondo associata la sua causa a quella della religione, comprenderete ora che il Vostro temporale potere è direttamente collegato coi destini della patria comune. E sarà la più grande gloria del vostro pontificato se in mezzo alle tempeste che si apparecchiano in Europa, l'Italia evitando i mali che ne potrebboro sovrastare, saprà serbando l'ordine interiore, fondare la libertà, e ricuperare la indipendenza.

La fiducia che i sudditi vostri hanno in Voi riposta è tanta, da tenere per fermo che nella difficoltà presente dei tempi non verrà meno la universale opinione della vostra sapienza, e magnanimità.

Che ecc.

Ieri 5 marzo appena ricevuti in Roma nuovi dettagli della stabilita repubblica francese, accompagnati dalle notizie della repubblica nel Belgio, e rivoluzione in Londra, un' immensa folla di popolo percorrendo dal Clementino la via del corso con coccarde e bandiere nazionali si portò al Quirinale, ove fra le grida di viva la costituzione e la repubblica francese, una deputazione si recò da Sua Santità PIO IX per presentargli il sovrascritto indirizzo, a cui dicesi che il Papa aderirà pienamente.

RISPOSTA DEL PONTEFICE PIO IX
ALL' INDIRIZZO DEL MUNICIPIO

Gli avvenimenti, che non dirò si succedono, ma precipitano, rendono abbastanza giustificata la domanda, che Lei sig. Senatore in nome del magistrato, e del consiglio mi ha fatta. Tutti sanno che io mi sto occupando indefessamente per dare al governo quella forma, che loro signori domandano, e che i popoli esigono. Ma ognuno intende la grave difficoltà, che s'incontra da chi riunisce due grandi dignità; quello che può in uno stato secolare farsi in una notte, nel governo pontificio non può eseguirsi senza maturo esame, essendo assai difficile di tracciare esattamente quella linea, che deve distinguere un potere dall'altro; nondimeno mi lusingo, che fra pochi giorni, compiuto il lavoro, sarò in caso di annunziare la nuova forma di governo, la quale sarà di contentamento del comune, e più particolarmente del senato, e del consiglio, che più da vicino conosce le circostanze, e la posizione del paese. Iddio benedica questi miei desiderii, e queste mie fatiche, e se ne verrà utile alla religione, io mi starò ai piedi del Crocifisso per ringraziarlo di tutti gli avvenimenti, che ha permesso, mentre io più che come principe, come capo della chiesa universale sarò contento se riescano alla maggior gloria d'Iddio.

ROMA. — Ci scrivono in data del 4:

La notizia della rivoluzione francese ha prodotto uno stupore in tutta Roma che si è subito cambiato in entusiasmo.

Qui, come a Firenze, gli interessati alla ditta Filippo, Guizot e Comp. hanno fino all'ultimo voluto occultare il gran fatto di Parigi o snaturarlo.

Ieri, dopo la notizia parigina, i cardinali gli uni dopo gli altri si recarono al Quirinale, e dicesi per sollecitare la costituzione sì lungamente aspettata.

Alcuni preti retrogradi dicono, che è giunta la fine del mondo.

(*Alba*).

CIVITAVECCHIA. — 3 *marzo*. — Da Roma scrivono che la costituzione uscirà prima della fine di carnevale, e sarà più lata di quello che si crede. Due saranno le camere: una di deputati, l'altra di pari. — La prima composta di 120 individui; la seconda indeterminata. L'una e l'altra però composte di secolari. Ogni persona ecclesiastica, benchè dignitaria, esclusa. I deputati eletti dai collegi elettorali; i pari dal Sovrano. Non si può essere elettore, se non si ha una rendita proveniente da beni fondi di 25 scudi annui. Non si può essere deputato se non si abbia rendita come sopra di scudi 50. (*Lega Ital.*).

NAPOLI. — 1 *marzo*. — I ministri, presentata a S. M. una dichiarazione che versa specialmente sulle vicende della Sicilia, la cui responsabilità essi non voglion lasciar gravitare sul proprio capo, essendo loro impossibile di trovare nuovi mezzi a risolvere una questione di tanta importanza che può compromettere la pace e la sicurezza di cui oggi gode la massima parte d'Italia, domandarono di potersi ritirar tutti dalle cure dello Stato.

S. M. prendendo in considerazione le gravi ragioni in essa esposte dal ministero, è divenuta ad accettarne la dimissione. La M. S. frattanto, perchè il corso de' rilevanti affari dello Stato non venga interrotto, ha disposto che gli attuali ministri seguano ad occuparsene fino alla formazione del novello ministero.

— Il sig. direttore del ministero dell'interno cavaliere D. Carlo Poerio ed il sig. prefetto di polizia D. Giacomo Tofano hanno presentato la loro dimissione a S. M. che nell'accettarla ha voluto che l'uno e l'altro continuassero nello esercizio della lor carica fin che non verranno surrogati. (*Gazz. di Napoli*).

MESSINA. — 26 *febbraio*. — Ti scrivo al rumore delle cannonate e alle grida festive di un popolo eroico. — Eccoti i fatti. Appena si seppe che in Napoli il governo preparava una considerevole spedizione per rinforzare questi forti e particolarmente la cittadella con l'intenzione di aggradire ed invadere la città bombardandola, si cominciò da noi l'attacco a Porta Real Bassa con apposite batterie improvvisate. Ciò avvenne il 22 corrente alle ore 7 ant. ed alle ore 8 meno 5 minuti dopo un caldissimo fuoco si aprirono due breccie dalla parte della casa di Beck, distruggendo le recenti costruzioni di quella fortezza, e si piantò su di essa il sacro vessillo tricolore. Il comandante e più di 50 soldati restarono prigionieri, e grazie all' umanità del comitato e del nostro generoso popolo si donò loro la vita, e sono custoditi ed alimentati dai nostri. Non sappiamo il numero dei feriti e dei morti della parte dei regi; dei nostri, tre soli rimasero estinti, pochissimi feriti. Il giovane Bensaia vi lasciò la vita, e il giovinetto Giulio Colondre un braccio. — Durante l'attacco gli alunni del convitto militare suonavano a festa.

Lo stesso giorno 22 alle 11 antimeridiane il popolo era padrone di Santa Chiara, del Portofranco, dei quartieri, dell' arsenale, di Don Blasco, insommà di tutta *Terranuova*, nei quali luoghi si mettono le nostre artiglierie di assedio ed i mortai. Ieri alle 3 pomeridiane cominciò un tremendo attacco dentro Terranuova, che durò sin ad un' ora di notte. L'Arsenale e Portofranco furono per la seconda volta immersi nelle fiamme e ardono tuttora che sono le 11 e mezzo antimeridiane. Le truppe furono bravamente respinte in Cittadella lasciando sul campo numero grandissimo di morti. Dei nostri non se ne contano che sette, ed una dozzina di feriti. Gloria eterna ai valorosi Messinesi!

I due micidiali forti del Salvadore e della Cittadella intanto per una notte e tre giorni non hanno cessato un solo istante di tirare non solo contro le nuove nostre batterie, ma contro la città. In due giorni abbiamo contato più di 16000 tiri di cannoni e mortai.

Mentre sono assaliti dalla parte di mezzo giorno tirano come han sempre tirato infamemente sulla città. Tutte le belle case alla marina sono state danneggiate; principalmente Porta-Messina e la casa Beck che è tutta crivellata dalle palle.

I nostri cacciatori hanno fatto prodezze e le nostre bombe lanciate con molta esattezza han dovuto seminare la morte. Dopo un' ora di notte vi fu quasi tregua, ma questa mattina verso le 10 meno un quarto si ricominciò e continua sino adesso però sempre rallentando.

Invece del generale Cardamona incolpato di non avere saputo distruggere la città abbiamo il general Pronio uomo più perverso del primo e che fa maggiori spavalderie. - Le cose andranno qui forse alla lunga, e il nostro popolo è risoluto vincere o morire. Attendiamo altri rinforzi da tutta l'isola. Tutte le strade sono popolatissime, eccetto la marina che è deserta. La città intera si direbbe un arsenale; la notte abbiamo dappertutto grande illuminazione e il popolo al chiasso del cannone canta e grida viva la Sicilia, viva la libertà!

Tra i consoli esteri che più si sono distinti nelle nostre triste emergenze, nominiamo con affetto e riconoscenza il sig. Giovanni Verbeke console generale dei Paesi Bassi. Egli, nato in Sicilia da padre olandese e da madre siciliana, dovea più degli altri sentire altissima indignazione per fatti così iniqui ed inumani.

Il presidente del comitato generale è il nostro amatissimo cardinale arcivescovo Villadicani, ed ha per segretario l'egregio cavaliere Gemelli tanto infamemente perseguitato dal birro-gendarme De-Liguoro, esulato in Malta dopo gli avvenimenti del 1° settembre ed ora da pochi giorni reduce tra noi.

(*Rivista*)

FIRENZE. — 5 *marzo*.

REGIO DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI ESTERI.

S. A. I. e R. il granduca ha incaricato di una missione straordinaria presso le Corti di Roma e di Napoli il suo consigliere intimo, general maggiore, comm. don Neri de' principi Corsini, marchese di Lajatico. (*Gazzetta di Firenze*).

DUCATO DI MODENA. — *Massa*, 4 *marzo*. — Da due o tre giorni vanno crescendo fra noi i timori che una discesa d'Austriaci sia imminente. Un ingegnere tedesco ha percorso e delineato i nostri monti. Si sono scandagliate le acque della Toce. Pare che debbano atterrarsi gli alberi della macchia del Pallioni, presso il forte Cinquale. A Porta, ove si aveva in animo di costruire una trincera, si son ripresi i lavori con grande attività.

Le vicine popolazioni di Seravezza e Pietra Santa sono spaventate del pericolo, e dolenti che non si prendano le necessarie precauzioni di difesa.

Oggi son qui arrivati 18 gesuiti da Genova. (*Riforma*)

INTERNO.

TORINO — Ci è riferito che ieri l'altro tre carri pieni di libri appartenenti una volta al collegio delle provincie e poscia caduti in mano de' gesuiti furono depositati in una villa poco lungi da Torino; come pure che essi hanno stabilita la loro dimora nei paesi che circondano la capitale, e che nutrono sempre speranza di ritornarvi.

ASTI. — *9 marzo.* — Qualche giorno fa vedevasi passeggiare per le vie della città nostra alcune donzelle ritirate or ora dal convitto delle *suore nere.* I loro genitori aveano loro appesa al petto la coccarda azzurra. Tutti le guardavano rallegrandosi, siccome colle prime a dar un esempio che universalmente si vuole imitato. — In Alessandria fu il governatore istesso a proporre l'instituzione d'una guardia cittadina provvisoria e colà la polizia pare molto meglio diretta che non fra noi. Come adunque non potremmo noi pure avere una guardia civica provvisoria?

COSTIGLIOLE D'ASTI. — Anche qui fu festeggiata la Costituzione con funzioni religiose, banchetti, luminarie, balli e, quel che è meglio, largizioni a' poveri. Non ve ne vorrei quasi far parola, se non mi movesse il dovere di rendere pubbliche lodi al nostro teologo D. Serratrice che in quest'occasione disse dal pulpito tali parole sullo statuto, sulla nostra patria e su Carlo Alberto, che tutti gli uditori ne furono vivamente commossi e infiammati a un tempo. Fortunati que' paesi in cui v'hanno di tali sacerdoti!

SAN MARZANOTTO (*Provincia d' Asti*). — *9 marzo.*

Nella terra di S. Marzanotto da ben più di quindici giorni un dugento e più di que' buoni contadini si raccolgono in sulla sera e disposti in drappelli fanno passeggiate militari preceduti da suoni di tromba. Non è però a stupire di questo loro belligero entusiasmo, poichè non vi mancano i generosi che lo nutrono nell'anime loro più che colla calda parola, coll'opere di vera carità. Il parroco domenica scorsa, dopo aver letta la pastorale della quaresima, fece i più larghi comenti dello statuto dal pulpito. Al martedì poi, giorno in che aveano a partire i contingenti testè chiamati sotto l'armi, volse loro dall'altare parole ardenti di patria che commossero altamente. Così facessero tutti i nostri curati di campagna!

(*Corrispondenza*).

NOTIZIE DEL MATTINO.

TORINO.

I contingenti chiamati sotto le armi giungono frettolosi ed alacri anche alla capitale. Dal loro aspetto animoso, e dai canti patriotici si può facilmente arguire, da quali sentimenti siano animati. Ognuno si compiace di fermarvi sopra lo sguardo al loro passaggio, e cresce la confidenza negli animi per la fortuna d'Italia. Ci rincresce che questi buoni soldati i quali corrono così volentieri sotto alle loro bandiere, benchè non ignorino la prossimità del pericolo, ossia l'imminenza di una guerra, non trovino quà giunti da acquartierarsi convenientemente. Sappiamo che sono ricoverati in siti angusti e disagiatamente; che non hanno neppure paglia sufficiente per letto! Non è necessario di far presente tutto il danno che può produrre simile improvvido trattamento. Il soldato si disgusta e perde il primo fervore per il re e per la patria, e le malattie possono alterare la sua salute. Si pensi dunque a provvedere a questa bisogna. Il danaro non manca, nè si può impiegare meglio che alla conservazione dei difensori della patria. I locali non difettano neppure per ricoverare più agiatamente i nostri buoni militi. E fra gli altri perchè non servirsi del convento dei Gesuiti e del collegio del Carmine così opportunamente evacuati?

— Il 4 del corrente mese S. M. firmava due brevetti pubblicati ieri dalla *Gazzetta Piemontese:* pel primo provvede al patrocinio delle cause civili del demanio che dal principio del prossimo maggio saranno devolute alla competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria; pel secondo compie lo stabilimento delle direzioni demaniali nelle divisioni amministrative, instituendone delle nuove l'una a Savona, l'altra ad Annecy, e traslocando quella di Casale a Vercelli.

— Restavano le due ultime classi di contingenti: ieri furono chiamate anch' esse sotto le armi.

— Gli studenti della R. Università iersera si recarono dal ministro della pubblica istruzione a chiedere la totale soppressione dei prefetti, delle case di pensione e dell'esame della metà dell'anno: queste domande condussero a quella dell' insegnamento libero. Il ministro rispose che, dovendo lasciare fra breve la sua carica, non poteva far ragione alle loro richieste.

SANNAZZARO (*Lomellina*). — *8 marzo.* — Persona degna di ogni fede mi assicura che in Pavia sono arrivati nel giorno sei volgente dodici cannoni così detti d'artiglieria volante muniti di tutti i loro cassoni, e le relative munizioni. Così si trovano ora in quella città quarantasei cannoni parte deposti sul castello, parte a San Salvadore con circa tre mille uomini di guernigione, e vi si aspettano ad ogni momento un reggimento di cacciatori tirolesi e due squadroni di cavalleggieri. Io credo che queste forze inusitate saranno concentrate in Pavia piuttosto per difesa, che per attaccare; non posso però tralasciare di dirvi che gli ufficiali lasciano intendere che si aspetta di giorno in giorno l'ordine d'invadere ed occupare la Lomellina, e di portare al Po la loro linea di difesa. La popolazione della Lomellina è animata in generale dai migliori spiriti, e sovratutto da un sentimento ben marcato d'odio verso gli austriaci. Si desidera ardentemente di portare le nostre armi a Milano.

— A Sannazzaro si sono distribuite lire seicento alle famiglie dei soldati contingenti, i quali sono partiti allegri e pieno l'animo di sentimento nazionale, e di volontà di battersi contro gli austriaci.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

MILANO. — *9 marzo.* Nessuno s'accorge d'essere agli ultimi giorni di carnevale. Ieri arrivò da Lintz il giovane Camperio che richiamarono per fargli qui il processo. È in prigione, ed alla povera madre non fu ancora concesso di vederlo. Il *Veglione* di ieri a sera fu splendido: era composto dell'orchestra, di otto guardie di polizia e di due falegnami, che fatto un giro di valtz fra loro credettero meglio di uscirne subito; deve essere stato questo un bello spettacolo!

— Sono assicurato che la destituzione del Guicciardi è stata susseguita da quella del Decio consigliere di governo, che ardì perorare in consiglio la causa dell' umanità e della giustizia. — L'Austria l'ha rotta con ogni pudore, e con ogni principio di sano governo.

Dal confine lombardo (10 marzo). — Davvero che la nostra posizione rimpetto al formidabile armamento che si raguna sull'opposta sponda del Ticino, giustifica i timori e le tetre voci che fra noi si spandono. Si crede dai più moderati che circa 30m. uomini occupino o siano per prontamente occupare lo spazio fra Varese e Pavia..... E qui da noi invece si dorme, ed io non faccio che arrabbiarmi, vedendo trascurata, quasi, dai fogli questa questione che io credo ben più grave e terribile che non si vuol supporre.... Odo perfino che i contingenti chiamati ad ingrossare i corpi nell'interno dello Stato non trovino ai depositi nè armi nè vesti nè alloggio; le guardie nazionali non sono ordinate, meno armate... Non è quindi meraviglia se supposizioni assurde e tremende girino nel popolo.

— I giovani coscritti Lombardi che avvicinano il nostro confine attendono impazienti d'esser sicuri, che non verranno dal nostro governo ricacciati se disertano in massa sul suolo piemontese, ove prenderebbero volonterosi il nostro uniforme. (*Corrisp.*).

INGHILTERRA.

LONDRA. — L' ambasciatore austriaco e la contessa Dietrichstein hanno prorogato indefinitivamente la loro partenza per Vienna a cagione degli inaspettati eventi di Francia. (*Post*).

— Udiamo che il principe Metternich ha rinunziato alla presidenza del consiglio austriaco.

IRLANDA. — In parecchie città e paesi d'Irlanda si è manifestata una simpatia vivissima per la repubblica francese: canti ed illuminazioni rallegrarono di fuggevole letizia contrade quasi sempre circondate di tristezza e fame.

(*Dai giornali inglesi*)

— Ci scrivono da Claremont in data del 7 corrente. Il re e la regina di Francia, che ora portano il nome di conte e contessa di Neuilly, arrivarono quà lunedì dopo il mezzo giorno. Gli accompagnavano il duca di Nemours, e il duca e duchessa di Saxe-Cobourg-Gotha. Il principe Alberto fu subito a far loro una visita: e poco dopo il duca e la duchessa di Nemours si recarono al palazzo di Buckingam presso la regina Vittoria. Si assicura che la famiglia dell'ex-re si riunirà e dimorerà a Claremont.

(*Corrispond.*)

FRANCIA

PARIGI. — *6 marzo.* — Si assicura che il governo provvisorio intenda affidare la guardia dell'Imperator Napoleone al di lui fratello Gerolamo, che sarebbe nominato governatore degli invalidi. Nobile e generoso pensiero; al quale s' aggiunge, che il degno Maresciallo Molitor, attuale governatore degli invalidi, sarebbe stato il primo ad applaudire. (*Presse*).

— *marzo.* — Il governo provvisorio decreta: che sia abolita la legge del 9 settembre 1835 sui delitti e contravvenzioni della stampa: che fino alle determinazioni dell'assemblea nazionale costituente, le leggi anteriori relative a tali delitti e contravvenzioni siano osservate solamente in quelle parti che da esso non sono abrogate: che la condanna per siffatti delitti e contravvenzioni si pronunci alla maggioranza di nove voti: i *giurati* proferiranno queste parole: « sì, l'accusato è colpevole » ad una maggioranza che sorpassi le otto voci, sotto pena di nullità. La discussione dei giurati nell'assemblea avanti il voto è di pieno diritto.

Il ministro dei lavori pubblici decreta: sarà stabilito a Parigi un ufficio centrale per l'organamento degli opifizii nazionali del dipartimento della Senna, sotto la direzione del signor E. Thomas. I lavori da eseguirsi nell' interno della città sono esclusivamente riservati agli operai domiciliati nei limiti delle dodici *Mairies*: e quelli che dimorano fuori di città non possono essere ricevuti se non negli opifizii de' sobborghi. Gli operai di Parigi e dei sobborghi devono far constare del loro domicilio e della loro qualità per certificato dei maires delle loro comuni. Quando gli opifizii saranno stabiliti sulle vie principali di comunicazione che dipendono dal ministero dei lavori pubblici, gli agenti d'ogni grado delegati dal ministro o dal direttore dell'ufficio centrale, dovranno nell'esecuzione dei lavori uniformarsi alle istruzioni che loro saranno date dagli ingegneri. Il direttore dell'ufficio centrale fra pochi giorni farà pubblicare un regolamento per l'osservanza di questo decreto. (*Moniteur*).

— Il governo provvisorio ricevette una deputazione di cinque cento cittadini degli Stati Uniti d'America. La deputazione era preceduta dalla bandiera americana e dalla francese attaccate all' asta medesima in simbolo dell'unione dei due popoli.

— Una deputazione di membri del Grande Oriente, vestita dei loro emblemi massonici, si recò a deporre nelle mani dei membri del governo provvisorio un atto di adesione alla repubblica. Fu ricevuta dai signori Cremieux, Garnier-Pagès e Pagnerre, fregiati egualmente del cordone che dinota la loro affigliazione alla massoneria.

— Una deputazione del comitato centrale dei *cartisti* di Londra ha presentato oggi il suo indirizzo di congratulazione al governo provvisorio. Il sig. Garnier-Pagès rispose loro poche ma calde parole.

— Un dispaccio telegrafico di Tolone annuncia che lo stendardo di comando dell'ammiraglio Baudin è stato inalberato il 3 di mattino, e tutta la squadra lo ha salutato col grido di viva la repubblica.

— Numerose adesioni alla repubblica arrivano tuttora al ministero dalle varie parti della Francia e dall'estero.

(*National*).

— Il sig. Garnier-Pagès ha preso oggi giorno possesso del ministero di finanze.

— Un comitato generale per le elezioni si organizza quest'oggi a Parigi. Esso pubblicherà subito il suo manifesto.

— La base della nuova rappresentanza francese è di un deputato ogni 40 mila abitanti; secondo la quale si ottengono 900 rappresentanti.

— In seguito ad una proposta di Armand Marrast, il governo ha nominato una commissione per procedere alla liquidazione dei beni mobili ed immobili della lista civile e del dominio privato di Luigi Filippo. — Il sig. Lherbette fu nominato liquidatore generale ed amministratore provvisorio, il quale ha accettato condizionalmente e senza alcun emolumento.

— Il generale Thiard fu nominato ambasciatore in Isvizzera.

— Si dice che l'abate Lacordaire vuole presentarsi come candidato del departimento della Senna alle elezioni del 9 aprile.

— La maggior parte dei vescovi hanno aderito al governo della repubblica, alcuni però hanno voluto prima prendere consiglio da S. S. il Papa.

— Si assicura che il sig. F. Arago ministro della marina sarà nominato Maire di Parigi invece di Garnier-Pagès passato alle finanze, ed il sig. Goudchaux rimpiazzerà alla banca di Francia come governatore, il signor d' Argout. (*Carrispondenza*).

Il *1 marzo* i deputati della città di Lipsia si sono riuniti per deliberare sopra un indirizzo da presentarsi al Re per ottenere: 1° la libertà della stampa; 2° la rappresentanza del popolo tedesco presso la dieta germanica. L'indirizzo è stato adottato all'unanimità. Il consiglio municipale vi ha aderito. Si nominò una deputazione che partì alli *2 marzo* per Dresda onde presentare subito l'indirizzo al Re.

— Scrivono da Coblenza. — *2 marzo.* — La duchessa d'Orleans è arrivata costì coi suoi due figli, il conte di Parigi ed il duca di Chartres accompagnati dal March. di Montesquiov e dal sig. di Mornay.

— Nel corriere della Mosella leggesi che Sarrelouis è in stato d'assedio, gli alberi dei dintorni sono atterrati, ed arrivarono oggi 150 artiglieri; le porte della città vengono chiuse alle 6 di sera. Si vedono pattuglie prussiane circolare tutta la notte sino ai limiti della nostra frontiera.

— Un dispaccio telegrafico di Metz in data del 5 marzo annuncia che i Prussiani di Sarrelouis hanno invitato tutti i francesi ad escire da quella piazza forte.

(*National*)

— 7 marzo. — *Francoforte sul Meno.* — Si va sempre più accreditando la voce che gravi disordini vi siano successi, ai tre corrente. Il popolo si sarebbe precipitato nella sala delle sedute del senato proclamando la libertà dei culti, quella della stampa, la lega con la Francia in caso di guerra. Il senato accordò tutto.

Il duca di Nassau dovè la sua salvezza unicamente alla velocità del proprio cavallo. (*Corrispondenza*).

BAVIERA. — *6 marzo.* — Il Re Lodovico ha publicato un proclama sottoscritto da lui e dai quattro suoi figli in cui concede al suo popolo tutto quello che ha dimandato; intiera libertà di stampa; riforma della legge elettorale; risponsabilità ministeriale; publicità di tutte le discussioni giuridiche e la fondazione del jury; emancipazione degli israeliti ecc.

I Stati del regno saranno convocati per il 16 corrente. Queste concessioni furono ricevute con grande gioia dalla popolazione di Monaco. A. Z.

SVIZZERA. — *6 marzo.* — Il *Worort* svizzero ha indirizzato a tutti i cantoni una circolare, in cui stabilisce la necessità di mantenere nelle presenti congiunture la neutralità della Svizzera. Il diritto d'asilo debb'essere mantenuto in tutta la sua forza. Se profughi armati si presenteranno in Isvizzera, dovran essere disarmati e riceveranno ospitalità. Ciascun cantone debbe vegliare a chè nissuna trama venga ordita in Isvizzera contro gli Stati forestieri. Il *Worort* ha inoltre risoluto di fare in Isvizzera un prestito di 5,000,000, franchi rimborsabili nel 1858.

(*Démocratie pacifique*).

MESSICO.—Ci si annunzia che Penay-Pena è stato eletto a presidente del Messico, e che Sant'-Anna è riescito a riunire un esercito di 20 mila uomini, col quale intende attaccare la divisione del generale Evood americano.

(*Corrispond.*).

TORINO. — *Ora una pom.* — Secondo la voce che corre, il nuovo ministero sarebbe composto come segue: Sig. CONTE *Balbo*, agli Affari esteri. — MARCHESE *Lorenzo Pareto*, agli Interni. — MARCHESE *Vincenzo Ricci*, ai Lavori pubblici. — CONTE *Camillo Cavour*, Finanze. — MARCHESE *Alfieri di Sostegno*, Istruzione pubblica. — BARONE *Manno*, Grazie e giustizia.

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa sull'angolo di quella della Consolata N.° 14.